

22/86/CR7a/C14

## **DOCUMENTO DI RISPOSTA DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**

### **ALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL PIANO VOUCHER PER L'INCENTIVAZIONE DELLA DOMANDA DI CONNETTIVITÀ IN BANDA ULTRA LARGA DELLE FAMIGLIE – FASE 2**

#### **Premessa**

La previsione di misure di incentivo alla domanda per la connettività per cittadini e imprese nasce con la decisione dell'intervento pubblico nelle aree bianche ed era già prevista nella precedente "Strategia Italiana per la Banda Ultralarga" del 2015. Nella stessa Strategia era prevista la notifica alla Commissione Europea della misura relativa ai "Voucher per l'attivazione servizio BUL" da far partire nel 2016. La misura nel corso del tempo ha trovato difficoltà a partire ed è stata approvata dal COBUL – anche su impulso delle Regioni e Province Autonome – soltanto a seguito dell'emergenza COVID-19 e precisamente nella seduta del 5 maggio 2020. L'emergenza COVID-19 ha richiesto una forte accelerazione dell'implementazione di tale misura onde garantire al maggior numero di cittadini e imprese la possibilità di disporre di una connessione adeguata durante un periodo di grandi difficoltà dovute alla pandemia.

Gli esiti della Fase 1 dei voucher per famiglie e cittadini con ISEE inferiore a 20.000 Euro non sono stati del tutto soddisfacenti. Dei 200 milioni di Euro stanziati alla fine della misura sono stati prenotati soltanto circa 103 milioni di Euro con un avanzo finale di ben 96 milioni di Euro. Si tratta di un esito che seppur soddisfacente per alcuni territori ove il plafond disponibile è stato totalmente utilizzato (es. Lombardia, Marche etc.), resta del tutto insoddisfacente per altri territori che hanno registrato scarso utilizzo. Le motivazioni dello scarso utilizzo da parte dei cittadini possono essere molteplici e andrebbero approfondite, anche alla luce del recente avvio della fase 2 per le imprese e del prossimo avvio della fase 2 per cittadini e famiglie, quest'ultima oggetto della presente consultazione pubblica.

A circa due mesi dall'avvio della fase 2 dei voucher per le imprese si registrano, infatti, le stesse problematiche registrate nella fase 1 per cittadini e famiglie. Ad oggi solo il 6% delle risorse stanziato risultano, infatti, prenotate e attivate, residuando inutilizzati oltre 547 milioni di Euro rispetto ai 589 milioni di Euro stanziati complessivamente per la misura. In particolare, per quanto riguarda le imprese si registra una loro netta preferenza rispetto al voucher per le imprese della tipologia C (connessione a 1 gbps e banda minima garantita di 100 mega), mentre per le altre due tipologie A e B si registra uno scarso interesse.

Alla luce di tutto ciò e, in vista, della partenza della fase 2 per le famiglie, misura ben più consistente anche delle altre due già partite, le Regioni e le Province Autonome segnalano la necessità di avviare un confronto tecnico sulle problematiche riscontrate nelle due fasi già avviate al fine di scongiurare il mancato successo dell'iniziativa.

Oggi, a circa sette anni di distanza da quando la misura dei voucher di incentivo alla domanda di

connettività fu pensata, ci troviamo in una situazione totalmente diversa. Occorre, quindi, fare un “tagliando” alle misure, cercando di comprendere i motivi dello scarso interesse registrato dai cittadini per la fase 1 e del rallentamento che si sta registrando per la fase 2 relativa alle imprese.

Una prima misura correttiva da adottare, ad esempio, potrebbe essere quella di attivare una efficace campagna di comunicazione. Le Regioni già in sede di Comitato Interministeriale per la transizione digitale (CITD) hanno segnalato la necessità di far conoscere alla popolazione tale misura. La comunicazione viene attualmente posta in essere esclusivamente ad opera degli operatori del settore e si ha la percezione che spesso nei brevi spot televisivi il cittadino o l’impresa possa non comprendere chiaramente l’opportunità che viene offerta e, soprattutto, il fatto che si tratti di un incentivo governativo e, quindi, pubblico. L’impressione è che il cittadino alle prese con centinaia di offerte diverse dei vari operatori che operano sul mercato non abbia la perfetta e corretta informazione dell’opportunità e rischia di confonderla con una dei tanti messaggi pubblicitari ai quali quotidianamente è costretto. Per questo si chiede - ancora una volta- di implementare con urgenza un’efficace attività di comunicazione pubblica, slegata da quella degli operatori del settore, in grado di illustrare efficacemente le opportunità delle misure dei voucher di fase 2.

Contestualmente si chiede anche, qualora i fondi destinati ai voucher di fase 2 per le imprese e per cittadini e famiglie non vengano del tutto utilizzati, di salvaguardare le risorse che restano inutilizzate attraverso una sorta di “piano b”, ovvero mediante altre iniziative in materia di banda ultralarga che possano essere finanziate con le risorse residue.

Si sottolinea, infine, l’impossibilità da parte di numerose famiglie ed imprese in ordine alla utilizzabilità dei voucher nella fase 2 per l’inesistenza di servizi di backhauling (alcuni comuni, come ad esempio quelli della Regione Sardegna, sia quelli raggiunti dall’intervento BUL2015 FTTC che quelli non raggiunti dallo stesso intervento). A tali comuni si aggiungono anche quelli interessati dal FTTH APQ 2017 – con interventi principalmente orientati nella realizzazione del tratto secondario della rete ed a completamento dell’intervento APQ 2015- tuttora privi di backhauling la cui realizzazione non verrà definita prima di un anno o un anno e mezzo e, quindi alla fine del periodo di efficacia dei voucher in questione.

Le Regioni e le Province Autonome restano a disposizione in tutte le sedi (Gruppo di lavoro tecnico BUL del CITD, CITD, incontri ad hoc tecnici e politici etc.) per un confronto sulle misure dei voucher di fase 2 al fine di individuare e superare le problematiche che ne stanno rallentando il successo.

**Fatte le suddette dovute premesse, si procede a rispondere dettagliatamente alle domande poste dalla consultazione pubblica.**

**D.1 - Si chiede di esprimere una posizione in merito alla scelta di estendere gli obiettivi dell’intervento, oltre che al solo stimolo della domanda di collegamenti a banda ultralarga, all’incentivazione del cablaggio verticale degli edifici e ai servizi di cittadinanza digitale.**

Si ritiene utile l’incentivazione alla realizzazione delle opere di cablaggio verticale di condomini, dal momento che in molte realtà il cablaggio esistente è obsoleto e non adeguato alla BUL FTTH. Con riferimento ai generici “servizi di cittadinanza digitale”, è necessario individuare interventi puntuali e ben specificati, oltre che mirati su particolari classi di utenza (ad esempio per DAD a studenti scuola

media e superiore), in base ai risultati di opportune analisi dei fabbisogni degli utenti al fine di garantire la reale efficacia dell'intervento.

Si evidenzia, comunque, che il cablaggio verticale viene realizzato gratuitamente da alcuni operatori, ed anche da Open Fiber, su richiesta degli Amministratori di condominio. <https://openfiber.it/a-chi-ci-rivolgiamo/amministratori-condominio/>. Si evidenzia la necessità per il cablaggio verticale degli edifici di non creare un'inutile sovrapposizione con le misure già in essere per il sostegno all'edilizia (es. Ecobonus).

Inoltre è da considerare che, in base all' art. 135-bis del DPR 380/01 e ss.mm., l'equipaggiamento con un'infrastruttura fisica multiservizio passiva interna all'edificio (costituita da adeguati spazi installativi e da impianti di comunicazione ad alta velocità in fibra ottica fino ai punti terminali di rete) e l'equipaggiamento di un punto di accesso, è obbligatorio a partire dal 1 luglio 2015 per tutti gli edifici di nuova costruzione e per le opere che richiedano il rilascio di un permesso di costruire. A partire dal 1° gennaio 2022 l'adempimento dei prescritti obblighi di equipaggiamento digitale degli edifici è attestato dall'etichetta necessaria di "edificio predisposto alla banda ultra larga". E quindi, per questa tipologia di edifici non deve essere previsto un contributo.

Da valutare anche l'incidenza di questa azione sull'effettivo aumento di richiesta di connettività da parte delle famiglie.

Si propone invece la possibilità di prevedere dei voucher per incentivare l'internet condominiale (sia a livello di acquisto degli apparati necessari che di costi di abbonamento). L'abbonamento condominiale può essere un modo per abbattere i costi degli abbonamenti ed incentivare maggiormente il collegamento anche per le famiglie meno abbienti e per gli anziani.

**D.2 - Si chiede di esprimere una posizione in merito alla scelta di incentivare i nuovi abbonamenti NGA ad almeno 30 Mbps e i soli salti tecnologici da contratti con connettività inferiore a 30 Mbps a contratti con connettività ad almeno 30 Mbps.**

Sarebbe opportuno considerare le 2 fasce di utenti:

1. Quelli già connessi e attivi nel mondo del digitale (con contratti  $\geq 30$ Mbps);
2. Quelli per nulla o poco connessi e non attivi nel mondo digitale (senza contratto o con contratti di connettività lenta  $< 30$ Mbps),

gestendo ambedue le fasce con incentivi mirati. Pertanto, la soluzione proposta può essere adeguata per la categoria n.2 ma non sembra comprendere la categoria n.1. Si ritiene opportuno prevedere un contributo anche per incentivare i salti tecnologici da contratti con connettività inferiore a 100Mbps con contratti con connettività ad almeno 100Mbps.

La posizione delle Regioni e Province Autonome è quella in generale di raggiungere quanti più utenti possibili per consentire a tutti il diritto ad una connessione adeguata, un diritto che al pari di altri (sanità, scuola, welfare etc.) oggi dovrebbe entrare nelle prestazioni essenziali da garantire al cittadino.

In generale occorrerebbe capire come è individuato il dato di banda larga associato ad un abbonamento; oggi il dato commerciale di prestazione dichiarato dall'operatore (ad es fino a 100 Mbps) non coincide alla banda ultralarga effettivamente disponibile. Su un abbonamento dichiarato fino a 100 Mbps di una utenza ad esempio ubicata nella CMT si registra un dato effettivo di 20/25 Mbps. Sarebbe molto più utile incentivare la banda minima garantita.

**D.3 - Si ritiene adeguato l'ammontare del contributo voucher per la tipologia di servizi richiesti e per la durata prevista?**

Il contributo voucher non si ritiene adeguato in quanto per abbattere l'iniziale resistenza al cambiamento sono necessari interventi più incisivi che dovrebbero coprire almeno il 90% della spesa di abbonamento nel biennio e dovrebbe essere comprensivo dei costi di attivazione. Si valuti, altresì, la possibilità di estendere lo sconto applicato oltre il periodo di 24 mesi dall'attivazione del contratto.

Si tenga comunque conto che, in talune regioni, la limitata domanda di connessione non è legata unicamente a fattori economici ma a fattori socio-culturali (ad esempio in Puglia, nel 2019, solo il 10% delle famiglie non connesse ad internet si giustifica dicendo che l'abbonamento costa troppo, mentre il 57% dice che non sa usare internet).

**D.4 - Si ritengono adeguate le condizioni illustrate per beneficiare dei voucher, in linea con le condizioni previste dalle precedenti misure voucher attuate (famiglie fase 1 e imprese)?**

Sì, si ritengono adeguate.

**D.5 - Si chiede di esprimere una posizione in merito alla possibilità di introdurre limitazioni territoriali, per destinare le risorse prioritariamente a territori più svantaggiati, sulla base delle esigenze espresse dalle Regioni.**

Si concorda sulla possibilità, per le Regioni e/o Province Autonome che lo richiedano espressamente, di introdurre limitazioni territoriali sulla base delle esigenze espresse dalle stesse, ai fini di una corretta implementazione del modello di *governance multilivello* a tutto vantaggio del territorio. Limitazioni che potranno essere anche solo temporali, ad esempio primi tre o sei mesi della misura.

**D.6 - Si ritengono adeguate le modalità di erogazione dei voucher illustrate, in linea con le modalità previste dalle precedenti misure voucher attuate (famiglie fase 1 e imprese)?**

Sì, le modalità di erogazione si ritengono adeguate purché siano salvaguardate allo scadere della misura le eventuali risorse residue da destinare ad altre iniziative in materia di Banda Ultralarga. Iniziative da concordare con le Regioni e le Province Autonome.

**D.7 - Si chiede di esprimere una posizione in merito alla modalità più adeguata ai fini della quantificazione del costo dell'intervento (costo per edificio, costo per unità immobiliare) e alle modalità di accesso al contributo (es. a rimborso).**

Sia che si tratti di condominio, sia che di singola abitazione, la quantificazione del costo più opportuna rimane quella per singola famiglia servita. Qualora si trattasse di condomini si potrebbe decidere incentivare i lavori nelle parti comuni, al fine di predisporre quanto necessario per consentire una rapida attivazione del servizio, tramite un incentivo ad hoc a corpo o con modalità analoghe a quanto già previsto per gli altri interventi di ristrutturazione edilizia.

**D.8 - Quali difficoltà si potrebbero presentare nel caso in cui alcune unità immobiliari di un condominio oggetto di intervento siano già dotate di cablaggio verticale o vi sia la presenza di più ROE?**

Potrebbero presentarsi difficoltà tecniche da gestire puntualmente in ambito progettuale. Gli impianti esistenti potrebbero essere integrati ovvero sostituiti dal nuovo intervento. Il progetto di cablaggio dovrà tener conto del migliore costo/beneficio.

**D.9 – Quali difficoltà e opportunità si presentano rispetto all’opzione di supportare non solo il cablaggio verticale degli edifici ma anche la realizzazione di impianti multifibra secondo le specifiche della guida CEI 306-2? Oltre a tale valutazione si invitano i rispondenti a esporre, anche in questo le proprie considerazioni in relazione alle domande D.7 e D.8.**

Necessaria forte competenza tecnica per rispondere e comunque sulla base delle risorse disponibili non si ritiene opportuna la realizzazione di impianti multifibra

**D.10 - Si ritiene di interesse agevolare i servizi indicati (SPID, PEC, cloud)? Si ritengono adeguati i servizi proposti per agevolare lo sviluppo della cittadinanza digitale?**

I 3 servizi (SPID, PEC e CLOUD) sono utili per agevolare lo sviluppo della cittadinanza digitale. Tuttavia, sarebbe opportuno identificare i servizi sulla base di una preventiva analisi strutturata dei bisogni digitali dei cittadini italiani. Occorre non appesantire il processo di accesso da parte del cittadino al voucher semplificandolo al massimo, soprattutto per non escludere dall’accesso alla misura persone con scarse competenze digitali. Si segnala l’opportunità di tenere in considerazione ulteriori iniziative finalizzate allo sviluppo della cittadinanza digitale al fine di evitare sovrapposizioni tra le varie misure.

Si propone comunque l’inserimento dei servizi da finanziare dalla misura di quello della firma digitale, in quanto considerato universale ed indispensabile ai fini dello sviluppo della cittadinanza digitale. Occorrerà specificare se l’incentivo riguarderà solo servizi di nuova attivazione.

**D.11 - Si ritiene che i servizi proposti possano essere forniti singolarmente o in modalità bundle, anche eventualmente attraverso il ricorso a partnership/convenzioni tra Operatori e/o Provider abilitati alla fornitura dei servizi?**

Si, si ritiene che debba esserci la possibilità di scegliere liberamente uno o più servizi nel contesto dell’incentivo voucher. Potrebbe essere sensato prevedere un catalogo di servizi digitali soggetti a voucher che possa essere implementato nel tempo.

**D.12 - Si ritiene adeguata la durata della misura rispetto all’obiettivo di incentivazione della domanda di connettività delle famiglie e degli ulteriori interventi previsti?**

Si, la durata appare adeguata. Tuttavia, si valuti la possibilità di estendere la misura fino a 36 mesi. Come già esplicitato in precedenza, si chiede - fin da subito - di prevedere una adeguata comunicazione della misura, prescindendo da quella degli operatori, e di ipotizzare a tre mesi dall’avvio della misura una verifica di andamento, stabilendo fin da subito come salvaguardare eventuali risorse residue al termine dei 24 mesi.

Roma, 25 maggio 2022